Anno IV Venerdì 7 Maggio 1869 N. 108

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 6 MAGGIO.

È stato ripetuto più volte che il Governo francese non aspetta che l'esito delle elezioni per ritirare le sue truppe da Roma. Questa voce ha ritrovato una conferma indiretta nel discorso pronunciato ultimamente da Lavalette in Senato. Il senatore Ségur d'Aguesseau, un clericale ad oltranza, ha provocato delle spiegazioni su questo proposito, e la risposta di Lavalette, piena di reticenze, ha dimostrato che quella voce è tutt'altro che priva di fondamento. Egli, in conclusione, ha fatto intravedere non essere lontano il giorno nel quale il Papa, potendo provvedere da sè alla sua sicurezza, non avrà più bisogno di alcun intervento straniero, tanto più che il Governo italiano ha dati pegni indiscutibili della sua ferma intenzione di fare che il trattato del 15 settembre sia fedelmente eseguito. Il Senato si dichiarò soddisfatto di questa dichiarazione, perchè quell'assemblea è bensì clericale, ma anche imperialista e le dispiacerebbe più di scontentare Napoleone che il Papa.

Si smentisce da ogni parte la voce che il signor di Montemar sia stato incaricato dal Governo spagnuolo della missione d'invitare il duca d'Aosta ad accettare la candidatura al trono di Spagna. Si sa d'altra parte che il duca d'Aosta ha già fatto conoscere ciò che egli pensa in proposito, dichiarandosi affatto contrario ad accettare una simile offerta. Le cose adunque continueranno ancora in Ispagna sul piede di adesso, e il ministero, se dobbiamo credere alle ultime informazioni, resterà tale qual'è fino a che le *Cortes* avranno deciso sulla forma del governo da darsi al paese. Frattanto queste *ultime* assistono a brillanti discorsi sulla libertà religiosa, sulla separazione della Chiesa dal Potere Civile, probabilmente per pigliar tempo e per far sì che la Costituzione sia finita di discutere e di approvare non prima che sia risoluta la quistione dell'irreperibile capo della nuova monarchia liberale.

Alcune dichiarazioni ministeriali nel Parlamento inglese confermano la notizia del *Times* che la Russia e l'Inghilterra trattano fra loro per un *modus vivendi* nell'Asia: ma smentiscono che il Governo inglese abbia conchiuso un nuovo trattato coll'emiro dell'Afganistan. E infatti il *Golos* di Pietroburgo farebbe supporre anzi che l'emiro se l'intende assai bene coi russi, dicendo essere ben naturale che dopo aver intascato lire sterline, intenda, per varietà, di provare anche i rubli. Con questo modo di guerra la vittoria dovrebbe restare al più ricco.

Si è veduto in qual modo la *Wiener Abend Post* risponde ai giornali prussiani che accusavano il ministero viennese di aver fraudolentemente carpito il dispaccio da Bismark a Goltz, la cui pubblicazione fece testè tanto rumore. Ora poi si incomincia ad attribuire ad altri la colpa di quella pubblicazione che non ha certo contribuito a migliorare i rapporti fra l'Austria e la Prussia, ed il *Frankfurter Beobachter* osserva in proposito che come la rivelazione del generale Lamarmora fu un tratto di amicizia della Francia verso la Prussia, così potrebb' essere avvenuto egualmente riguardo al famoso dispaccio di Bismark. «In ogni modo, dice il giornale tedesco, il governo francese era in stato di procurarselo molto più comodamente che il Governo di Vienna». È un'ipotesi che non sappiamo qual fondamento si abbia: ma anch'essa può essere presa come un indizio delle relazioni oggi esistenti tra la Prussia e la Francia.

I giornali della Germania recano le loro impressioni sulle nuove tasse proposte da Bismarck alla Dieta della Confederazione. La *Breslauer-Zeitung* si duole amaramente di questo gravissimo peso; ma la *National Zeitung* se ne consola col pensiero che le sette nuove imposte procaccieranno ai rappresentanti del popolo una maggiore ingerenza nel Governo e nell'amministrazione. Però l'*Allgemeine Zeitung* dice che le tasse toccano già a quest'ora un limite che la rappresentanza nazionale non può approvare, tanto più che nei circoli liberali si va radicando la convinzione che anche i maggiori sacrificii non varranno a soddisfare i desiderii nazionali del popolo.

Il *Wanderer* conferma la previsione di quelli che credono il conte di Beust animato dal desiderio di stringere alleanza col Governo francese per far riaquistare all'Austria la perduta influenza sulla Germania. «Sempre più chiaro risulta, dice il diario viennese, che il dirigente della nostra politica estera va amicandosi ognor più coll'idea d'un'alleanza austro-francese a danni della Germania». Il *Wanderer* combatte energicamente tale politica, e gettando uno sguardo sulle condizioni fatte dal dualismo alla monarchia austro-ungherese, opina che gli ungheresi potrebbero, anche mantenendosi sul terreno legale, rifiutarsi di combattere in una simile guerra, che avrebbe pure in iscopo di assicurare all'elemento germanico la supremazia nell'Impero.

I PROVVEDIMENTI IN FAVORE DELLA RAZZA EQUINA IN FRIULI

Chi non ha dovuto, come noi, stare molti anni lontano dalla *Patria del Friuli* non può immaginarsi il piacere che si prova fuorivia quando o si ode parlare con vantaggio dei cavalli di *razza friulana*, o si vedono pigliare i primi premii alle corse delle diverse città. Un tale piacere noi l'abbiamo provato, sebbene passando da Prato in un vaggone della strada ferrata dovessimo udirci da un Modanese, grande ammiratore de' nostri cavalli, fare il rimprovero di poco friulani, per non avere il vantaggio di essere un *dilettante di cavalli*. Allorquando quel bravo signore udì che s'aveva più da fare colla penna e coll'inchiostro che non colla frusta e cogli speroni, ci fece un epigramma, più mordente che gentile, dicendo: «Ah! Ah! Ella ha più da fare cogli asini, che non coi cavalli!» Comunque sia, ciò non ci toglie di vedere sempre con piacere sulle nostre ottime strade que' cavallini corridori, che si fanno ognora più rari, mentre sarebbero ricercati e pagati molto bene.

Fecero ottimamente, a nostro credere, il Consiglio provinciale e la Commissione ippica che li propose ad adottare dei provvedimenti, stanziando la somma di 25,000 lire da erogarsi in premii nel decennio 1870-1879 agli allievi della *razza equina friulana*.

Questi premii ci sembrano bene distribuiti. Nel primo anno si spenderanno in essi 1400 lire; 1900 in ciascuno dei due successivi; 2700 in ognuno dei sei susseguenti e 3600 nell'ultimo anno, riservando ad una corsa di gara le somme che non fossero distribuite in premii.

Ogni anno ci sono 4 premii, uno di lire 400 e 3 di lire 200 per le *cavalle madri seguite dal lattonzolo*. Si tratta prima di tutto d'incoraggiare a scegliere ed a tenere le cavalle. Ogni anno ci sono tre premii uno di 200 e due di 100 lire per i *puledri interi e puledre di anni due*. Si mostra a chi tiene le buone cavalle friulane e le fa impregnare da buoni stalloni friulani, che se non hanno preso il premio il primo anno, questo può essere loro accordato il secondo. Per i *puledri di anni tre* i premii cominciano nel 1871: e se ne danno tre ogni anno uno di 300, due di 100 lire. Si mostra agli allevatori, che quanto più il puledro cresce e conserva le buone sue qualità, tanto più cresce il premio e sono coronate le loro cure. Ciò accade ancora più per i *puledri di quattro anni*, che si cominciano a premiare nel 1873 e fino al 1878 hanno un premio di lire 400 e due di 200. Finalmente l'ultimo anno ci sono cinque premii, cioè 3 di lire 200, uno di 400 ed uno di 700.

L'economia di questi premii, unita alla indicazione degli *stalloni di razza friulana*, approvati dalla Commissione, e che si trovano a Castions delle mura, a Gorgo di Latisana, a Pasiano di Pordenone, a San Michele di Portogruaro, a Pineda, a Giai, a San Stino, a Portogruaro, a Calder di Treviso ed a Gajarine, i cui figli sono ammessi ai concorsi, ci sembra bene ideata. Occorrerà fare il *libro d'oro* dei cavalli di razza friulana per *accertarne la generazione* e registrarvi all'uso degli Arabi e degli Inglesi tutti i fatti che risguardano la razza equina friulana.

Così noi avremo la probabilità di ripescarla coi pochi elementi che se ne hanno ancora, di accrescerla, di darle riputazione in al di fuori, di rendere economicamente proficuo l'allevamento dei cavalli.

Il problema del tornaconto si risolverebbe favorevolmente ora per gli allevatori di cavalli friulani?

Ecco come va posta ora la quistione. Noi non intendiamo di scioglierla per i singoli casi; ma presa in generale, diciamo di sì.

La specialità del cavallo friulano è di essere corridore e di durare a lungo nella corsa ed anche di mantenersi per molti anni colle sue eccellenti qualità; è insomma un vero cavallo da dilettante.

Di questa sorte di cavalli c'è molta ricerca; e questa ricerca si farà sempre maggiore. Perchè ciò? Perchè le strade ferrate ci rendono insofferenti degl'indugi, e desiderosi di correre anche sulle buone strade che abbiamo; perchè la gioventù che ama di avere un buon cavallo, colle abitudini presenti, è molta, perchè il possesso di alcuni cavalli corridori farà che molti altri li desiderino. A tali condizioni l'allevamento può tornare di reale tornaconto, purchè si tengano cavalle scelte, si facciano accoppiare con buoni stalloni, si educhi la razza nostra anche cogli esercizii, in guisa che sviluppi le sue ottime qualità. Noi non abbiamo più i pascoli di una volta, sui quali i poledri crescevano in libertà; ma non ce ne mancano però; e ad ogni modo molte famiglie di grossi contadini e di possidenti di campagna sono in grado di tenere una o due cavalle. Se in tutti i villaggi ce ne fosse qualche dozzina, presto si farebbe a rifare una bella razza, abbastanza numerosa.

Più si raccoglierà il sangue friulano, e più facile riuscirà a mantenerlo e perfezionarlo; poichè la mistura di altri sangui inferiori, non facendosi che in minima quantità, non potrà alterare la razza. C'è adunque abbastanza vantaggio da attendersi per occuparsi della cosa. I possidenti, cominciando a farlo da dilettanti, vedrebbero da ultimo di poter fare una speculazione. Meriterebbe la pena di tentarla. Perdite ad ogni modo non vi sarebbero.

Per correre sulle nostre strade ogni possidente può avere qualche bella cavalla fattrice. I puledri in ogni caso si venderanno bene. La Provincia spende bene le sue 25,000 lire in 10 anni, che fanno 2,500 all'anno. Questo però non è che un avviamento; e gioverà che, data questa intonazione, tutta la nostra gioventù cerchi di mettersi su questa via del miglioramento della razza cavallina.

Noi salutiamo con riconoscenza tutto quello che si fa di avente un *carattere provinciale*; poichè siamo profondamente convinti, che come *unità provinciale* siamo qualcosa e faremo una forza in appresso; come una collezione di campanili non siamo niente e buoni tutto al più a suonar ciascuno le nostre campane, con profitto di nessuno e con noja di tutti.

P. V.

STRAORDINARIA ADUNANZA
del Consiglio Provinciale

Nel numero di ieri abbiamo pubblicato l'ordine del giorno per la straordinaria adunanza del nostro Consiglio Provinciale nel 16 maggio. Dodici sono gli oggetti sottoposti alla discussione e al voto dei signori Consiglieri, e su alcuni di questi oggetti vogliamo chiamare l'attenzione de' nostri Lettori.

Primo oggetto si è la proposta di nominare una nuova Commissione col mandato di vegliare sul grande interesse dell'incanalamento delle acque del Tagliamento e Ledra; e su questo argomento inutile è il dire, dopo quanto fu scritto, che ne pensi il *Giornale di Udine*. Che sia per decidere il Consiglio, non possiamo davvero oggi pronosticarlo; se non che osserveremo che il senso lattissimo della proposta potrebbe condurre alla conciliazione dei due partiti che si manifestarono nel Consiglio stesso il passato settembre. E ciò auguriamo che avvenga pel bene del nostro paese.

Riguardo alla nomina di due Deputati provinciali, torniamo a dire quanto dicemmo altre volte; cioè sarebbero da preferirsi due Consiglieri aventi domicilio in Udine, e ciò non solo a risparmio d'una spesa a carico della Provincia, bensì anche affinchè pei casi straordinari sia sempre possibile e facile il convocare la Deputazione in numero legale.

Riguardo alla proposta di nuove spese pel completamento ed attuazione del Collegio Provinciale Uccellis (che avrà tanta importanza per l'istituzione femminile) è chiaro che, fatto il più, necessita fare il meno. I lamenti su certi calcoli errati sarebbero fuori di tempo, e tutto al più buoni per un'altra volta, se quasi ogni volta in simili affari non si riproducessero gli stessi errori aritmetici e quindi gli stessi rimedj.

Nella seduta del 16 maggio si faranno al Consiglio delle proposte di varii sussidii per istituzioni, la cui utilità non abbisogna di prove; crediamo quindi che quelle proposte troveranno la massima arrendevolezza nei signori Consiglieri, e tanto più dopo l'esempio dato dai Consigli di altre Provincie.

Tra le proposte però che si faranno nella seduta suindicata, merita per fermo l'attenzione pubblica quella di *istituire premii pel miglioramento della razza bovina*. Ed appunto perciò noi (facendo voti affinchè venga accolta dal Consiglio) stampiamo nella sua integrità la relazione scritta su codesto argomento dal Consigliere Deputato provinciale dott. Jacopo Moro. Ed è la seguente:

« Il continuo aumento dei prezzi nelle boarie, cagionato dalla esportazione di esse per diverse località, forma l'attenzione di quanti deggiono preoccuparsi della condizione economica della nostra Provincia.

Il compimento delle principali linee ferroviarie d'Italia, e delle molte strade Provinciali e Comunali che sono già in corso di costruzione, e le facilitate relazioni con l'Estero, nel mentre assicurano e una maggiore civiltà, e un progresso economico, porteranno anche il risultato, manifestatosi sempre in pari circostanze, di determinare le popolazioni a migliorare la qualità del loro nutrimento, allargando così l'uso della carne, della quale quindi non è a credere che la domanda in avvenire possa scemare l'intensità.

La prontezza poi delle comunicazioni e la loro sicurezza, con la scomparsa delle molte interne barriere doganali che prima ci separavano, spingono l'agricoltura a seguire il razionale principio della specializzazione dei prodotti, dovendosi dedicare ogni singola zona di territorio a coltivare specialmente il ramo di produzione, che meglio si attagli alla propria natura, e che in pari tempo sia favorito da costante dimanda, e da conveniente retribuzione; perlocchè non pochi paesi, e per ragione di clima, e per la capacità a dare altri prodotti con più tornaconto, non possono seriamente impegnarsi nella industria del bestiame, senza voler compromettere di proposito il loro interesse; mentre altri, come il nostro, vi si prestano meravigliosamente.

Ora la quasi certezza che la dimanda della carne crescerà almeno nella proporzione da paralizzare gli effetti dell'aumento di produzione, che ragionevolmente devesi attendere, e la conseguente probabilità che gli attuali prezzi si mantengano, combinati colla massima importanza che ha per noi quest'industria, obbligano la Rappresentanza Provinciale a investigare il di lei vero stato attuale, onde, riconosciuto il bisogno di radicali miglioramenti, vedere se vi si possa efficacemente provvedere, ed in qual modo.

Si manifestò una benefica attività nella letamazione dei prati, e nella coltivazione delle mediche e dei trifogli, dominando anzi il desiderio di più operare in questo senso, che molte volte l'importanza paralizza. Rimarcasi pure una nobile gara nella scelta delle muche, e non pochi tentativi si potrebbero citare di esperimenti delle razze forestiere, laonde essendo questi due fattori della industria del bestiame convenientemente apprezzati, e sufficientemente praticati, si può fare a meno di preoccuparsi di essi, per farli tema a studj, proposte, e spese.

Il toro ha una grande importanza, e note sono le pazienti cure, e le ingenti spese che per migliorarlo vi prodigarono le nazioni che ci precedettero, e specialmente l'Inglese; le quali rilevarono, come i requisiti precipui a ripromettersi dalla di lui azione brillanti risultati si risolvano nella sua *opportunità* unita ad una razionale *economia* delle monte.

Lasciamo di sindacare quanto sia da noi conosciuta questa teoria; ma limitiamoci a constatare invece il fatto, che si negligenta assolutamente tanto l'opportunità che l'uso economico di esse, essendo ben rarissimi i casi d'introduzione di tori appropriati alle differenti nostre località, e meno ancora la moderata loro azione, come l'esperienza e natura richiederebbero.

Alla dimanda che spontanea viene del motivo di questa trascuratezza, fonte di rilevanti danni, vi risponde la radicale abitudine di retribuire con pochissimi centesimi la monta, non lasciandosi così un conveniente margine alla speculazione di tentare con prospettiva di lucro la prova di tori forestieri, e meno l'uso moderato di essi. Il nostro còmpito quindi in questo vitale argomento, che altamente interessa l'intera Provincia, si circoscrive a studiare e adoperare i mezzi, che possano condurci a vincere sì grossolano errore.

Battere la stessa via, che con splendido successo fu percorsa dalle altre nazioni, sarebbe procedere cautamente; e siccome per esso una delle più feconde di utili risultati fu il premio al toro riconosciuto il più opportuno ad un dato paese ed economicamente adoperato, così si potrebbe appigliarsi a questo sistema, unendovi dei premj per i di lui migliori frutti, per più facilmente vincere la ritrosia a meglio pagare la monta.

L'attuazione di queste idee dovrebbe spingere la speculazione agraria a coltivare questo ramo d'industria, lusingata di trovare nel premio, e la soddisfazione dell'amor proprio, e il compenso alla perdita, che probabilmente subirebbe nei primissimi tempi, per la scarsa ricorrenza di giovenche, determinata dal più caro prezzo della monta, e in pari tempo i possessori delle muche, allettati dai premj destinati pei migliori allievi, principierebbero a prendere la novella strada.

Quando poi la generalità avesse riconosciuto coi fatti quale divario vi corre nei prodotti dei diversi tori, e compreso che il costo maggiore della monta trova esuberanza di compenso nella migliore qualità del frutto, l'ingerenza provinciale potrebbe cessare, certo che l'industria privata non si fermerebbe nell'intrapreso cammino.

Il nostro territorio poi offre una tale varietà di posizioni, e colture, che determina la necessità dei tori forniti di doti distinte; mentre quella che incontra la Carnia non conviene alla Bassa, locchè deciderebbe ad elevare il numero annuo dei premj per contemplare le categorie tutte delle qualità necessarie alla nostra Provincia.

Il premio deliberato soltanto per uno o due anni, non costituirebbe sufficiente incentivo a spingere la speculazione ad operare, perchè, oltre la tenuissima lusinga che si avrebbe di guadagnarlo, non potrebbe sperare che sì breve tempo fosse sufficiente a vincere l'errore comune ai proprietarj di armenti.

Riassumendo, la vostra Deputazione vi propone di adottare la seguente

Deliberazione

« *Il Consiglio Provinciale stanzia la somma di*
« *Lire* 50,000 *da ripartirsi nei Bilanci* 1870-71-
« 72-73-73-74-75-76-77-78-79 *per essere erogata in*
« *premj ai tori che fossero giudicati come i più*
« *opportuni alle differenti località, e fossero econo-*
« *micamente adoperati, nonchè ai migliori loro allievi,*
« *secondo la norme di un dettagliato Regolamento*
« *che la Deputazione presenterà al Consiglio nella*
« *prima ordinaria tornata.* »

Non si può dissimulare che la maggiore difficoltà sarà quella di compilare uno Statuto regolatore del conferimento dei premj, il quale, accogliendo le idee svolte, praticamente vi corrisponda; ma giova osservare che quando il Consiglio ne accettasse il principio, la vostra Deputazione potrebbe trovare un potente ajuto di saggi consigli nella competente benemerita Associazione Agraria, nei Comizj e nella stampa, come le operazioni di sindacato, ed i giudizj che richiedono speciali attitudini ed osservazioni diligenti, potrebbero essere grandemente facilitati dalla attuazione delle condotte veterinarie. »

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Come conseguenza della seduta di ieri oggi corrono voci di dimissione in massa del gabinetto, che è stata offerta od è prossima ad essere offerta al Re. Naturalmente S. M. incaricherà il generale Menabrea della ricomposizione del nuovo gabinetto che se non è già fatto precisamente tutto in precedenza, non gli mancheranno che pochi ac cessori per essere completo.

Dei ministri che resteranno non si citano che i nomi di Menabrea, Cambray Digny, Ribotty e Bertolè-Viale. Riguardo a quest'ultimo non si è certi però che voglia accettare il programma di una riduzione di 20 milioni sul bilancio della guerra.

Fra i ministri che se ne vanno, il meno dispiaconto di lasciar il potere pare che sia il Pasini personaggio studioso che ha modo di trovare occupazioni che gli sono care, tornando là dove si trovava quando sono andati a pescarlo fuori per farno un ministro dei lavori pubblici per un semestre.

Il più dispiacente di tutti vuolsi che sia il Cantelli che al suo posto ci teneva con passione, e nel quale si lusingava di riuscir utile al paese. Il Cantelli che quando salì al potere era giudicato come una delle debolezze del gabinetto, ha mostrato invece che se non era un' aquila d' ingegno, non meritava nemmeno lo sprezzo di che si cercava colpirlo.

Sembra probabile che il Cantelli possa venir nominato, se non subito, certo in un tempo non molto lontano, prefetto di Napoli, qualora il Rudinì continuasse nella sua inclinazione a rinunciare a quel posto per entrare nella Camera o percorrere una carriera politiva al centro degli affari.

Il Broglio ed il De Filippo mostrano rassegnazione più del Cantelli, non so se per prudenza oppure perchè non siano malcontenti di ritornare in una posizione più tranquilla. Di Ciccone si può dire poco diversamente di queste due ultime eccellenze.

Quanto ai nomi dei candidati che devono sostituirli se ne citano tanti che stimo dover accoglierli con prudenza. Dalle informazioni che ho potuto raccoglier io con apparenza di esatte, non avrei che la scelta del Ferraris a ministro dell' interno.

Per ciò che si disse e si dice del Mordini, del Correnti, del Bargoni, e di tanti altri, non credo che vi sia cosa alcuna di certo, e se il Ferraris dovesse rassegnarsi a prendere il portafoglio di grazia e giustizia a lui molto più confacente di quello dell' interno che la destra vorrebbe non subisse per ora modificazioni, il Cantelli resterebbe dove si trova ed al pover' uomo gli si ridonerebbe quella calma di spirito che aveva da poco più di una settimana quasi intieramente perduta, e tutto in causa di quel benedetto Ferraris.

Entro la settimana il ministero sarà probabilmente ricostituito, ed entro la ventura il ministro delle finanze presenterà le due convenzioni annunziate nella sua esposizione finanziaria, una colla Società dei Beni demaniali pei 300 milioni di prestito, ed una colla Banca Nazionale pel servizio della tesoreria.

— Alla *Gazzetta ufficiale* del 4 scrivono in data del 3 da Sora:

« S. A. R. il principe di Piemonte, accompagnato dal luogotenente generale Cugia suo primo aiutante di campo e dagli ufficiali di servizio, è partito stamane da Napoli con treno speciale alle 5 15 ant. Alla stazione di Caserta si è degnato ricevere al suo seguito i generali Pallavicini e Cucchiari, l'ispettore generale della Guardia nazionale della provincia e il sig. prefetto. Lungo il viaggio in ferrovia fino a Roccasecca, a tutte le stazioni le Autorità civili e militari e la Guardia nazionale accorsero a rendere i dovuti onori al Principe. Alla stazione di Roccasecca si trovarono a ricevere S. A. R. una rappresentanza della deputazione provinciale, il sotto prefetto del circondario, il sindaco e consiglieri comunali di Roccasecca, con altri sindaci de' comuni vicini, la Guardia nazionale e le truppe ivi stanziate, e moltissimo popolo plaudente; le stesse onoranze ed ovazioni si ripeterono dappertutto con lo stesso entusiasmo fino a Sora. Quivi il Principe, accettata l' ospitalità in casa del comm. Sorvillo, vi ricevette le Autorità e le Deputazioni dei comuni vicini, e visitò poscia i principali stabilimenti manifatturieri di Sora, Isola di Sora ed Arpino fra gli applausi entusiastici di queste popolazioni. Ad Arpino tutto il popolo si è affollato sui suoi passi, applaudendo replicatamente. Gli onorevoli deputati. Pelagalli e Polsinelli recaronsi pure a presentare i loro omaggi a S. A. R., e lo accompagnarono nelle sue visite. S. A. R. domani si recherà a Cassino. »

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino*:

Il signor Benedetti riparte oggi per Berlino. Si conferma la voce, che la sua venuta fra noi avesse uno scopo politico.

Quanto all' incidente franco-belga, che voi sapete essere entrato in una nuova fase di conciliazione, v' ha chi crede lo si abbia voluto addormentare a bella posta per risvegliarlo e farne un *casus belli* quando ciò convenga al nostro governo.

Intanto il grande affare è sempre quello delle elezioni. A questo proposito si annunzia prossima la pubblicazione d' una circolare del ministro dell' interno, che taluni credono sarà ispirata a sentimenti liberali.

Un altro fatto, di cui si occupa molto il pubblico parigino, è la conversione fatta dal *Constitutionnel*, il giornale ufficioso per eccellenza, che è passato al terzo partito e che combatte specialmente il ministro di Stato.

Le lettere, che arrivano da Madrid, annunziano che l' armata spagnuola comincia a stancarsi dell' inazione nella quale è lasciata. Pare anzi, che nel suo seno si stiano organizzando delle vaste cospirazioni.

Prussia. Nella *Patrie* si legge:

Ci scrivono da Kiel che la Commissione inviatavi da Berlino ha terminato il tracciamento delle opere destinate a difendere la città dalla parte di terra. I lavori comincieranno subito dopo la visita del re di Prussia.

La piazza sarà circondata da una cinta continua e protetta da quattro forti staccati stabiliti sulle alture. Gli abitanti sono allarmatissimi per queste misure che mutano il carattere della loro città, esponendoli a pericoli senza compenso. Molti fra di essi sonosi ritirati nell' interno colle loro famiglie e tutti i giovani procurano di riparare all' estero per evitare d' essere incorporati nell' esercito tedesco.

Si stanno preparando tende e baracche per ospitare gli operai che giungono dalla Prussia allo scopo suindicato.

Russia. Un giornale russo, *Wjest*, annunzia che la città di Kiew deve essere trasformata in una vasta fortezza, atta a contenere da 50 a 60 mila uomini. Il generale Totleben ne avrebbe tracciato il piano. Le ragioni strategiche, al dire del *Wjest*, sarebbero queste: « Nel caso che un esercito nemico muovesse dalla Gallizia o dal Mar Nero contro la Russia, potrebbe penetrare fin nel cuore dell'impero prima che si riuscisse (nonostante la strada ferrata) a contrapporgli un corpo di 50 mila uomini. Una fortezza con un presidio di 50 a 60 mila soldati basterebbe a rattenerlo. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

Il Consiglio Comunale di Udine è convocato in seduta ordinaria nel giorno 8 maggio corrente per deliberare sopra il seguente ordine del giorno.

Seduta pubblica

Proposta di cessione al Comune di porzione del fondo di ragione del Sig. Cappellani Dr. Giacomo fra le Piazze d' Armi e Ricasoli, assunta dietro domanda di alcuni Consiglieri Comunali.

2. Approvazione dei protocolli di consegna dei fabbricati e mobili di proprietà Erariale e Comunale servienti alla esazione del Dazio Consumo, dell' affittanza stipulata col R. Governo per la ricevitoria di Porta Gemona e del fitto dei locali comunali concessi pel medesimo uso all' Impresa.

3. Proposta di esaurimento di parecchi reclami contro la tariffa daziaria, nonchè di modificazione di alcuni articoli della tariffa stessa.

Ospizii marini. La Compagnia drammatica Piemontese, che qui riscuote dal pubblico numeroso meritati applausi, dietro ricerca del dott. Giuseppe Marzuttini, aderì all' opera caritatevole di dare una produzione interessante a beneficio degli *Ospizii marini* pei poveri fanciulli scrofolosi in una sera della prossima settimana. Il Pubblico ne sarà opportunemente avvisato, e intanto questa Presidenza Centrale degli Ospizii marini porge all' egregia e distintissima Compagnia Piemontese le più vive azioni di grazie per quest' atto altamente civile ed umanitario.

La Presidenza.

Il Ministero diede ragione ai maestri privati, cui dai R. Provveditori e e dai Consigli scolastici provinciali era stato ingiunto di provvedersi, dietro esame, della *patente italiana*, quasi la *patente austriaca* non dovesse avere più alcun valore. I maestri privati si rifiutarono di subire nuovi esami; quelli di Padova fecero sentire con la stampa le loro ragioni, e quelli di Venezia reclamarono al Ministero che dichiarò (come dice una Notificazione del r. Provveditore Cav. Da Camin) di lasciare le cose come sono riguardo all' istruzione privata. Noi che non ci rifiutammo, nel passato marzo, di accogliere le osservazioni di alcuni maestri elementari privati di questa città, diamo oggi loro tale buona notizia. Le loro scuole non saranno dunque *tollerate* soltanto sino al prossimo agosto, bensì potranno continuare e cooperare con le scuole pubbliche ad un vero incremento dell' istruzione. Li consigliamo però, pel loro bene, ad unirsi, come fecero alcuni maestri di Venezia, ed assumere ciascuno l' insegnamento d' una sola classe, e così, provvedendo ai propri interessi, potranno fare bella concorrenza con le scuole pubbliche.

Il r. Istituto veneto di scienze lettere ed arti nominava nella sua ultima tornata a Soci corrispondenti il cav. Alfonso Cossa Direttore del nostro Istituto Tecnico, e il dott. Pacifico Valussi Deputato al Parlamento.

Arresti. Dal 29 aprile al 5 maggio, le guardie di P. S. arrestarono

1. Certo A. G. di Campofervido (Brescia) per furto con sequestro di un pajo stivali rubati.

2. Certa M. R. di Lauzacco per furto di foglia di gelso con sequestro di poca quantità della re furtiva.

3. Certo P. G. di qui per truffa di una cassa di aranci a danno di un venditore di frutta da S. Pietro (Monfalcone)

4. Oltre a due individui per disordini ed ubbriachezza, otto altri per oziosità e vagabondaggio.

Infine chiarirono tre contravvenzioni alla Legge di P. S. ed eseguirono due arresti per contravvenzioni di finanza.

Amenità clericali. Un buon Cristiano che compie regolarmente, come insegna la dottrina di mons. Casati Vescovo di Mondovì, i suoi doveri religiosi una volta all'anno nella propria Parrocchia, ma che ebbe la *disgrazia* di fare acquisto alla pubblica Asta di beni appartenenti all'Asse Ecclesiastico, presentossi al Tribunale di Penitenza durante il periodo del Perdono Pasquale. Il rugiadoso Confessore, per prima domanda, lo interrogò sull' acquisto fatto, e, come era naturale, il povero paziente confessò il *grande peccato*. Uno scroscio di osservazioni dogmatiche *et de Jure Canonico* gli piovve addosso, e per soprassello, dopo qualche *pietosa* ammonitiva ingiuria accompagnata da qualche sinodale villania, *more solito*, gli venne chiuso lo sportello sul naso e mandato pei fatti suoi con l' obbligo però di rimettersi di nuovo al Tribunale Penitenziale dopo otto giorni. L'ingenuo penitente ritornò, come credette in sua coscienza e di suo dovere, a ricollocare nel beneplacito del grande magistrato il condono alla gran colpa, e fu ricevuto con austera sì, ma pure compassionevole benevolenza.

— Volete essere assolto?

— Lo desidero.

— Ebbene, dovete allora uniformarvi alle sacre decisioni della Santa Romana Curia e sottoscrivere la *dichiarazioncella* che vi presento.

Notisi che alla dichiarazione precede una circolare istruttoria della Curia Arcivescovile rivolta ai Parrochi della Diocesi ed ai Rev.di Confessori.

Ecco la circolare e la dichiarazione:

« Molto Rev.do Signore . . . .

Li . . . .

« Con rescritto 24 Settembre u.° d.° la Sacra Penitenziaria accorda a . . . . sanatoria per essersi fatti acquirenti di Beni Ecclesiastici. A conseguirne i salutari effetti, rendesi anzitutto necessario che i suddetti (trattandosi di più persone) ciascuno per sè, a seconda che hanno fatto l'acquisto, rilascino una dichiarazione, nella quale dopo accennato il fatto, i beni acquistati col loro dettaglio, appartenenza e prezzo d' acquisto, nonchè la citazione dell' ottenuta sanatoria, verrà dichiarato quanto segue:

Io sottoscritto acquirente dei sopradetti beni dichiaro e prometto quanto segue;

1° Di conservare in mia proprietà tutti li beni suddescritti senza poter *mai* rivendere, alienare, aggravare di passività, cercando per lo contrario di migliorarli possibilmente del loro attuale stato e grado.

2.° Cogli annui frutti netti risultanti dalli detti beni (compreso fra le passività il prò del capitale esposto) mi obbligo di ajutare la Chiesa di .... a cui appartenevano li detti beni.

3.° Siccome sopra detti beni è infisso l'*onere pio* di . . . . . così mi obbligo di soddisfarlo annualmente.

(Se non fossero infissi partitamente oneri, il che verrà verificato dopo un accurato esame, ma solo sulla massa generale dei beni, in proporzione verrà accollato l' obbligo).

4.° Con memoria scritta da conservarsi fra le carte di famiglia, verranno avvertiti gli eredi e successori di queste obbligazioni da me *spontaneamente* assunte ed alle quali essi pure dovranno sottomettersi.

Tanto prometto e dichiaro ed in fede.

N. N.

Presentata a quest' ufficio (Curia Arcivescovile) la suddetta dichiarazione, e descritta la memoria per uso di casa, il *Sanando* può scegliersi un confessore, e scelto lo avverte che per delegazione dell' Ordinario è autorizzato ad assolvere per questo fatto, *a pœnis et censuris quovis modo incursis ob præmissa*, e del quale perciò *reparato scandalo et cum pœnitentia salutari in actu Confessionis* potrà essere assolto. Tanto le si partecipa interessando la di *Lei carità* a voler dirigere i suddetti *Sanandi* in argomento».

Noi non faremo senonchè semplici e superficiali commenti a questo nuovo sopruso dell' Autorità pretina che si esercita sullo spirito dei deboli, o che a buon diritto potrebbesi qualificare come un crimine di perturbata coscienza, e come un reato di truffa.

A sensi dell'art. 28 n. 4 della legge 7 luglio 1866 n. 3036 gli *oneri* inerenti ai beni passati al Demanio, vengono pagati a carico del fondo per il culto, per cui il culto stesso e per esso le singole Chiese in cui si esercita, in virtù di quell' articolo, nulla vanno a perdere di quanto attualmente percepiscono ad oggetto di ufficiature imposte dai fondatori, a fronte della legge di conversione. Ma i Reverendi che hanno buon naso, approfittando della circostanza favorevole pensarono di accrescere la mangiatoia a spalle dei merli. In forza dell' art. 3.° della classica dichiarazione, l' *onere* dovrebbe anche essere soddisfatto dall' acquirente e così diventa chiaro che l' *onere* sullodato verrebbe soddisfatto due volte, una dal Governo col fondo del culto, l' altra dal povero merlo acquirente colla propria saccoccia. Il vantaggio sarebbe semplicemente del cento per cento. Questo parmi che in buon dialetto si possa chiamare *super tirar l'acqua al suo molino*. Bravi Reverendi!

Le prediali e le altre passività caricanti i fondi, senza incomodo alcuno di quei cari buon-temponi tonsurati, naturalmente verrebbero soddisfatte dal nuovo compratore, il quale sarebbe poi per soprapiù obbligato, in forza dell' art. 1.°, a pagarle in eterno, fondando una mano morta perpetua nella sua famiglia o suoi eredi, una qualche cosa di più mostruoso d' un feudo o di altra istituzione consimile.

In forza all' art. 2.°, le rendite nette dei beni acquistati dovrebbero passare direttamente nelle loro mani o sui loro granai o nelle loro cantine. Non è poi detto nella dichiarazione, se da queste rendite siano da dedursi gli *oneri pii* e se questi sieno un soprapiù da pagarsi dall' acquirente oltre il versamento delle rendite. Uscirà forse qualche declarato-

ria in seguito, accompagnata da qualche versetto latino. Sono tanto amabili nelle loro declaratorie!

Era poi di tutta giustizia che ai sacerdoti dell'Altissimo si togliesse l'incomodo delle amministrazioni. Poveretti!... hanno tanto da fare, sono tanto affaccendati nelle cose divine o spirituali! E poi è tanto comodo il vivere in pace, col dare ai fattori il carico dell'amministrazione delle proprie sostanze! Perciò essi, sacerdoti dell'Altissimo, vorrebbero ad aver d'ora innanzi due fattori: il Governo coll'amministrazione del fondo per il culto, e il povero merlo acquirente col carico di amministrare per conto loro e di passare ad essi le rendite dei beni acquistati, di pagare gli oneri pii, e le pubbliche imposte. Non è poi detto se questo secondo amministratore abbia diritto alla percezione del 5 per 100 sugli utili come la legge e la coscienza generale acconsentono. Sono però stati tanto buoni da lasciare che venga prelevato dai redditi ad essi dovuti il prò del capitale impiegato. Questa poi è una concessione veramente Sovrana, è un tratto di clemenza sublime, spremuto dal cuore dell'Angelico per pietosa compressione di Mons. Arcivescovo.

Ciò che avvi poi di singolarmente ameno nel documento soprascritto si è quella frase *la di Lei carità* posta in fine dell'istruttoria, e quel *spontaneamente* inserto nell'art. IV.° della dichiarazione. Quelli sono veramente capolavori. E poi si dirà che il mondo non avanza in progresso? Oh che cari giovialoni! Oh che Reverendi veramente mattoni!

— X.

Teatro Nazionale. La Compagnia drammatica e di opere comiche diretta dall'artista Giovanni Internari di cui abbiamo già annunziato il prossimo arrivo, incomincierà le sue rappresentazioni al Nazionale verso la metà del mese corrente. Ecco intanto l'elenco degli artisti che la compongono.

Donne: Maria Internari - Irene Bissi - Maria Seran - Antonietta Agosti - Annetta Cima - Adele Lipparini - Giuseppina Morelli - Carolina Internari. — *Uomini*: Salvatore Benedetti - Giovanni Internari - Gaetano Bonfigliuoli - Ulisse Morelli - Giuseppe Lipparini - Giacomo Cima - Giuseppe Raspini - Luigi Bonuzzi - Pio Galassi - Nicola Vedova - Alessandro Montebello.

La Compagnia ha uno svariato repertorio di *Opere comiche*, fra le quali notiamo:

Un'Avventura di Scaramuccia del Maestro Ricci. *Chi dura vince* del Maestro Ricci. *La Figlia del Reggimento* del M. Donizzetti. *L'Elixir d'Amore* del M. Donizzetti. *Betly* del M. Donizzetti. *Il ritorno di Columella* del M. Fioravanti. *Il Carnevale di Venezia* del M. Consoli ed altri (di esclusiva proprietà della Compagnia). *Giulietta e Romeo fra i Contadini* Parodia Musicale nuovissima. *Nina pazza per Amore* del M. Coppola. *I Ciarlatani* del M. Villanis. *Una prova d'un' Opera Seria* del M. Mazza.

Teatro Minerva. Questa sera la Compagnia Piemontese Salussoglia - Ardy replica le *Miserie d' Monsù Travet.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 5 di maggio contiene:

1. La legge 22 aprile 1869 sulla contabilità dello Stato.

2. Un R. decreto in data del 14 aprile, che dispone quanto segue:

Art. 1. Nelle accademie di belle arti di Firenze, Torino, Milano, Parma, Modena, Bologna, Venezia e Napoli, sono istituiti corsi speciali di disegno per abilitare all'insegnamento di quella disciplina nelle scuole tecniche, normali e magistrali del regno.

Art. 2. Sono pure instituite, nelle stesse Accademie, Commissioni esaminatrici, composte de' professori di quelle, sotto la presidenza del rispettivo direttore o presidente, coll'ufficio di verificare il valore de' titoli di coloro i quali aspirano all'insegnamento del disegno nelle scuole anzidette, e con quello di esaminare i giovani che avranno frequentato i corsi istituiti a tal uopo.

Art. 3. Le Accademie predette sono abilitate a rilasciare tanto pe' titoli, quanto per l'esame, patenti d'idoneità.

3. R. decreto in data del 18 aprile, che approva il tracciamento generale della nuova strada provinciale dalla Nazionale delle Puglie presso Ariano alla provinciale per Monteleone ad Accadia.

4. La concessione del sovrano *exequatur* a parecchi consoli.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 6 maggio

(K). Oggi il mare politico è in perfetta bonaccia. I corrispondenti hanno un bell' appuntare lo sguardo all'orizzonte: nulla di nuovo: calma e un velo di nebbia che non lascia bene distinguere le lontananze profonde. Solo di quando in quando qualche leggero buffo di vento porta loro all' orecchio delle voci vaghe di mutamenti ministeriali che si stanno predisponendo. Ma, come dico, sono semplici voci, basate per altro sul fatto che i ministri si sono uniti una o due volte a consiglio, credo appunto per concertarsi su questo rimpasto.

Per continuare nel paragone, l'imbarcazione del ministero continua a bordeggiare nel porto e ancora non si hanno notizie precise dell'ora in cui, avvicinandosi al molo, essa sbarcherà la merce che ha da lasciare, e piglierà quella che deve prendere seco. Le polizze di carico e scarico io non le ho ancora vedute, onde non saprei dirvi con precisione quali merci sieno contemplate per questa operazione.

Il certo si è che nel suo nuovo viaggio essa potrà navigare con più sicurezza, essendo che tutto il suo carico è assicurato presso la Compagnia d'assicurazioni marittime Maggioranza e Comp. ditta solida ad onta che di recente istituzione, essendosi annessa l'Agenzia Permanente.

Le alte parti alle quali faccio allusione mi vorranno perdonare lo stile figurato di cui mi sono servito, tanto più il frasario del commercio è il frasario dell'epoca, e che in questa maniera ho potuto in poche parole delineare la situazione attuale, senza diffondermi nelle solite frasi, stereotipate in tutti i carteggi e che possono esser dette la *landhwer* di que' corrispondenti che hanno esaurite tutte le loro forze in una giornata campale.... di chiacchere.

Il ministro delle finanze ha promesso di presentare oggi alla Camera le nuove convenzioni ferroviarie testè stipulate. È a sperarsi che nella discussione che avrà luogo in proposito s'impedirà anche che vada effettuato un errore, che la Società ferroviaria della Sicilia sta per commettere, volendo portare a 10 centesimi per chilometro e per tonnellata il trasporto dello zolfo sul nuovo tronco fra Palermo e Lercara. Le più importanti zolfatare della Sicilia si trovano appunto lungo quel tronco ferroviario e quell'aumento da 5 a 10 centesimi potrebbe compromettere assai quell'importante ramo di commercio della Sicilia. È necessario quindi che si provveda onde non avere, troppo tardi, a lamentare dei danni.

Il barone Ricasoli è andato a Berlino e la circostanza di questo viaggio in un momento simile a questo è stata notata da molti. Io credo peraltro che il viaggio all' estero dell' egregio barone non abbia nulla a che fare colla politica estera e neanche colle nostre interne faccende. Il barone Ricasoli ha in Prussia alcuni interessi privati da regolare; ed è probabile che questi non abbiano ammesso un ulteriore dilazione della sua andata colà.

La prima spedizione per la colonizzazione della Sardegna partirà tra breve per l'isola; ed è a sperarsi che questa formerà il primo nucleo di una organizzazione economica che tornerebbe di sommo vantaggio a quelle importanti provincie.

Il traforo del Moncenisio, questa grande opera del genio moderno, procede con rapidità verso il suo compimento. Al 30 del mese decorso i metri scavati erano 9647.45, onde rimangono ancora da scavare circa 2572 metri perchè la galleria si possa dire compiuta.

P. S. Le *ultimissime* che arrivo a tempo di compendiare prima di mandarvi la lettera dicono che la barca del ministero è sul punto di toccar riva, se già a quest'ora non l' ha anche toccata. Vado a vedere chi smonta e chi sale, perchè pare sicuro che nella giornata di oggi tutto dev'esser finito.

— Leggiamo nella *Nazione* in data del 6:

La *Gazzetta del Popolo* di Torino vuol trovare calcolatissime e artificiosissime alcune parole da noi pubblicate nel numero di lunedì fra le *ultime notizie*.

La discussione avvenuta posteriormente in piena Camera chiariva abbastanza i fatti e la situazione, e noi non abbiamo quindi bisogno di dilungarci in proposito.

La *Permanente* e la Destra sono due vecchi amici che gli avvenimenti avevano separati. Le imponenti necessità del paese, la manifesta sincerità del Ministero e la sua energia nel volere salvare le finanze del regno dalla rovina, gli hanno ravvicinati: ecco tutto. Non vale adesso cercare chi abbia fatto il primo passo. Nel gennaio 1868 fu il primo il Ministero a stendere la mano alla *Permanente*. Ma il frutto non era allora maturo. D'allora in poi però l' Opposizione della Deputazione piemontese si manifestò con minore intensità. Infine gli svolgimenti del programma finanziario gl' ispirarono maggior fiducia nella riuscita. Indi il suo distacco dalla Sinistra, colla quale era legata non da comunione di principii politici, ma solo da parità di situazione parlamentare.

Questa è la verità; le popolazioni piemontesi così ferme e così fide nell' amore di patria giudicheranno; noi non abbiamo bisogno di aggiungere niuna parola di più.

— Il Comitato privato della Camera ha, nella sua riunione del 5 corrente, approvato il progetto di legge per una spesa straordinaria sui bilanci 1869-70 per riparazioni ai danni prodotti dalle piene straordinarie dell' autunno scorso.

Esso si è occupato poscia della proposta di legge d'iniziativa del deputato Marolda intorno alla proprietà mineraria, e respinta la proposta sospensiva, ha deliberato di passare alla disamina degli articoli, ciò che farà in altra riunione.

— Il *Diritto* reca:

Alcuni giornali già annunciarono che il ministero era venuto a nuovi accordi col Banco di Napoli, per la progettata cessione del servizio di tesoreria.

Oggi si assicura che il Banco ha ottenuto il servizio per dodici provincie.

— Leggiamo nell' *Opinione*:

Oggi, 5, correvano voci varie intorno al ministero Dicevasi da qualcuno che il ministero avesse rassegnate le sue dimissioni, da altri che si faceva soltanto una leggiera modificazione ministeriale e si citava anche qualche nome di deputato, che sarebbe entrato nel gabinetto.

Noi ci asterremo dal profferir de' nomi, perchè le voci corse non sono fondate che sopra ipotesi.

Secondo le nostre informazioni risulterebbe che il Ministero si è occupato della nuova situazione in seguito della tornata della Camera del 2 corrente. Due sole vie ci sarebbero: o che il ministero si dimetta per ricomporsi in parte con nuovi elementi, o che faccia sapere ch' egli rimane per ora qual è, affine di mettere un termine alle chiacchere.

Probabilmente stassera sarà determinato qual via sia da preferire.

S. M. il Re ritarda la sua partenza per Torino, finchè non sia presa una risoluzione.

— Il *Diritto* reca in proposito:

In seguito a un Consiglio di ministri tenuto stamane, l'intero gabinetto ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani del Re.

Siamo assicurati che domani ne verrà data notizia alla Camera.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 7 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6 maggio

Seduta di Comitato. Il Comitato approvò tutti gli articoli del progetto sul notariato.

Seduta pubblica. *Ricciardi* svolge il progetto di cessione dei terreni intorno a tre forti di Napoli e la demolizione di propugnacoli che crede pericolosi alla libertà e inutili.

Menabrea reputa affatto inoffensivi per la Città i forti attuali stati disarmati e resi solo utili alle truppe per ricovero ed officine. Se si demolissero, converrebbe fabbricare altri locali. Fra pochi giorni il Ministero presenterà un progetto ora concordato col Municipio per la cessione ad esso di terreni intorno a Castel Nuovo.

Ricciardi ritira il progetto e riservasi a discutere quello annunziato.

Dovendosi riferire sulle petizioni, sorge discussione sul sistema da seguire nella scelta delle medesime, e su quelle circa il macinato.

Digny dice che la revisione della legge sul macinato farassi quando se ne avrà fatta esperienza coi contatori; aderisce alla discussione delle petizioni sul macinato all' occasione della relazione sull' inchiesta.

Approvasi la proposta Fenzi che rimanda queste petizioni alla discussione di questa relazione.

Segue la relazione delle petizioni.

Su quella del Capitano Bollo comandante della *Teresa*, il ministro degli esteri, rispondendo a Valerio che chiedeva si riconoscesse se la Bandiera Italiana aveva servito a traffico umano, dice che si stanno raccogliendo altri documenti.

Sopra una petizione di molti cittadini che domandavano l'abolizione del 1° articolo dello Statuto onde impedire gli abusi clericali, si passa all' ordine del giorno sostenuto dal Relatore e da Menabrea, non volendosi toccare alcun articolo del patto fondamentale.

Il *Ministro dell' Interno* dice che quanto prima presenterà un progetto sulla Guardia Nazionale.

Madrid 6. Nella seduta delle *Cortes* di jeri la proposta di censurare il discorso pronunciato da Capdivella contro il cattolicismo, venne respinta da 118 voti contro 20.

Il discorso del deputato Echangoraray in favore della libertà religiosa e quello di Castellar sulla separazione della Chiesa dallo Stato, furono vivamente applauditi.

Madrid 6 (*Cortes*). Approvansi gli Art. 20 e 21 relativi al culto e ai ministri cattolici, il primo con 178 voti contro 75, il secondo con 164 voti contro 20.

Firenze, 7. L' *Opinione* reca: Il Re accettò le dimissioni del Ministero, e incaricò Menabrea di comporre il nuovo Gabinetto.

Londra, 6. La Banca ha fissato lo sconto al 4 1/2.

Madrid, 6. L' *Imparcial* dice che la questione delle candidature non potrà essere risolta nello stesso tempo che la questione della forma di Governo. Si torna quindi a parlare della formazione di un consiglio di reggenza con Serrano, Riveron e Olozaga.

Articolo comunicato (*)

Gemona, il 2 Maggio 1869.

Con somma mia sorpresa e dolore sono venuto da qualche giorno a rilevare, come due o tre individui di questo mio paese, non saprei veramente da quale spirito animati, si adoperino con tutto lo zelo, con tutto il fervore, con ogni loro possa al nobile scopo di persuadere chi capita loro dinanzi, a ritenermi l' autore di diverse antiche e recenti corrispondenze, comparse sulle colonne del giornale Il *Martello*, nelle quali io c' entro precisamente tanto quanto Barabba nel *Magnificat*. Non basta; per far sì che anche i più renitenti non possano a meno di professare quel *Credo*, i suddetti miei concittadini hanno potuto perfino dichiarare di essere al caso di poter offrire dei documenti in prova irrefragabile della verità delle voci che si divertono a diffondere.

Certamente, armati di prove irrefragabili, non è lecito nemmeno dubitare che codesti eroi non si sentano forti e coraggiosi al pari di qualunque leone. Eppure non so perchè io mi sento questa volta inclinato a molto dubitare della loro potenza e del loro coraggio; ed ho anzi la convinzione che se io, debole mortale, sfidassi anco con modi non molto gentili codesti leoni ad uscire dalle lor tane ed a farmi un po' vedere fin dove arriva la loro bravura, essi leoni, forse per non compromettere una parte aliquota di loro rispettabilità, sarebbero così modesti da fingersi sordi alla mia sfida. — Questo è quello ch' io ritengo; se però quei signori desiderassero provarmi coi fatti che le mie convinzioni riguardo ad essi sono fallaci, si facciano pure avanti, chè io, li assicuro, non ci metterò la minima esitanza, inerme come sono, col solo usbergo della mia netta coscienza che è un buon usbergo, a scendere al campo e provarmi con loro armati al cimento.

Non avrei data nè importanza nè pubblicità alla cosa se le voci sparse fossero uscite dalla bocca di chi non non mi conosce o di chi non può trovare certa fiducia in paese, oppure dalla bocca di chi non ha senso sufficiente per comprendere il danno che nella mia, non troppo comoda, posizione, mi può derivare per simili invenzioni; ma siccome invece simili voci si manifestarono da persone, che posseggono prerogative del tutto opposte alle accennate, da persone che possono benissimo trovar un po' di fiducia fra i nostri, così, per evitare equivoci e per servire al principio che insegna a rigettare i titoli che non ci appartengono, credo opportuno di protestare, come ora con la presente solennemente protesto, essere le sopradette voci che in odio a me si vanno diffondendo, del tutto infondate, ed assolutamente false.

Tre soli scherzi, dei quali potrò in ogni momento rispondere perchè innocentissimi, vennero da me fatti inserire nel sopradetto giornale; l' ultimo dei quali credo sia datato col 1° febbraio. Dopo d' allora per più ragioni ho dichiarato di non voler più scherzare pubblicamente con nessuno, ed ho sempre mantenuta, come saprò sempre mantenere, la mia parola.

Spero quindi che coloro, ai quali la presente è diretta, sapranno tener conto delle mie dichiarazioni e vorranno in conseguenza per l' avvenire trattarmi secondo i meriti che ho, non già secondo quelli che non ho; usandomi cioè meno cortesia in faccia ed un po' più di cristiana carità alle spalle; affinchè non m' accada di dover, senza voglia alcuna, approfittare di quei mezzi che la legge accorda a chi si vede ingiustamente offeso.

LONDERO LUIGI

*) *Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

Oggi ci mancano le notizie di Borsa.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 5 maggio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 12.50	ad it. l. 13.30
Granoturco	» 6.—	» 6.30
» gialloneino	» —.—	» —.—
Segala	» 8.—	» 8.25
Avena	» 10.—	» 10.50 lo st.
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.50	» 3.75
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 8.—	» 8.50
» cargnelli	» 12.—	» 13.—
» bianchi	» 10.—	» 10.50
Orzo pilato	» 15.—	» 15.50
Formentone pilato	» 16.50	» 17.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	——	» —.—
Trifoglio	» —.50	» —.55

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

433

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 174 — 3

REGNO D' ITALIA

Prov. di Venezia — *Distr. di Portogruaro*

MUNICIPIO DI CONCORDIA SAGITTARIA

AVVISO

Il Ministero dell' Interno con Decreto 7 novembre p. d. n. 9623 autorizzò la istituzione di una Farmacia in questo Comune a seconda della deliberazione presa dal Consiglio Comunale nella Convocazione straordinaria dell' 11 settembre anno passato. Viene quindi aperto il concorso a tutto il pross. vent. maggio a tenore delle norme tutt' ora vigenti in queste Provincie.

Concordia Sagittaria
li 15 aprile 1869.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco
B. Segatti.

ATTI GIUDIZIARII

N. 2392 — 3

EDITTO

Per il triplice esperimento d' asta, di cui l' Editto 12 febbraio u. s. n. 990, pubblicato nei fogli del *Giornale di Udine* ai n. 70, 74 e 75, vennero redestinati i giorni 20, 24 e 31 maggio p. v. dalle 9 ant. alle 2 pom.

Si pubblichi e si inserisca come di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma li 13 aprile 1869.

Il Pretore
Zanellato.

Urli Canc.

N. 4849 — 3

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone notifica all' assente e d' ignota dimora Marco De Carli fu G. B. che li minori G. B. Alessando, Eccido, Maria, e Luigia De Carli di Marco curatelati da Giovanni Cossettini all' avv. Policretti hanno prodotto a questa Pretura medesima il 2 corr. maggio la prenotuzione n.... per it. l. 14259.30 e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di-lui pericolo e spese in curatore l' avv. D.r Marini.

Viene quindi eccitato esso Marco De Carli a far pervenire al deputato curatore i necessari documenti di difesa o nominare altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze di sua inazione.

Sia pubblicato come di metodo e per tre volte inserito nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone li 2 maggio 1869.

Il R. Pretore
Locatelli.

De Santi Canc.

N. 9488 — 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine porta a pubblica notizia che nel giorno 12 ebb raio p. p. mancò a vivi in questa Città Marianna Blassoni fu Antonio, senza lasciare alcuna disposizione testamentaria.

Essendo ignoto a questo giudizio ove dimori Bernardo Levis fu Antonio figlio della suddetta defunta, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto e a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatesi e del Curatore D.r Ugo Bernardis a lui deputato.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretera Urbana
Udine, 3 maggio 1869.

Il Dirigente
Lovadina.

Baletti.

N. 2699 — 3

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria del R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si terranno in questa sala pretoriale nei giorni 5, 19 giugno e 3 luglio venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza delli sig. Vincenzo e Matteo Dal Fiol di Venezia, contro il sig. Antonio fu Giovanni De Marco ora domiciliato in Udine, e creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili e fondi saranno alienati negli undici lotti sottodescritti ed in tre esperimenti.

2. Al primo e secondo incanto non potranno essere deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore purchè basti a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

3. Nessuno potrà presentarsi come offerente all' asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima a cauzione della sua offerta.

4. Gli immobili s' intendono venduti nello stato in cui si troveranno all' atto della cozsegna: nè gli esecutanti promettono od assumono garanzia o manutenzione verso il deliberatario o deliberatarii per lo stato consegnativo, rendite, lesione enorme evizione pesi apparenti o meno noti o sconosciuti degli stabili esecutati, ne per altri rapporti di diritto che risultassero a carico di questi.

5. Ciascun deliberatario dovrà entro cinque giorni dalla delibera versare presso la cassa di risparmio di Venezia l' intiero prezzo di delibera e depositare presso questo Tribunale Commerciale il relativo libretto d' investita in seguito al quale deposito gli sarà restituito il decimo depositato per costituirsi offerente all' asta.

6. Ciascun deliberatario pro quota entro il termine di cinque giorni dovrà pagare all' istante le spese esecutive e dell' asta come ulteriore prezzo dell' ente deliberatogli.

7. Effettuato il deposito di cui all'art. 5° ed il pagamento di cui all' art. 6° sarà ciascun deliberatario immesso nel godimento e possesso dei fondi acquistati e quindi staranno anche a di lui carico tutti i pesi relativi. Sarà sua cura di conguagliarsi col debitore esecutato per le rative di pigioni, imposte in corso ecc. Tutte le rate d' imposte insolute fino al giorno della delibera staranno a carico rispettivamente di ciascun deliberatario.

8. Soltanto colla prova di aver adempiute tutte le condizioni suddette potrà ciascun deliberatario riportare l' aggiudicazione in proprietà degli stabili e fondi subastati ed ottenere il traslato alla propria Ditta nei pubblici libri.

9. Non prestandosi il deliberatario al versamento dell' intiero prezzo come all' art. 5° e delle spese come all' art. 6° si procederà a nuova asta a tutto di lui carico e danno, per cui intanto risponderà l' importo rispettivamente depositato.

10. Tutte le spese per la domanda d' immissione in possesso, aggiudicazione in proprietà, tasse di trasferimento, volture, ecc. nessuna eccettuata staranno rispettivamente a tutto carico di ciascun deliberatario.

11. Degli obblighi imposti dagli art. 3 e 5 restano esonerati gli esecutanti Vincenzo e Matteo fratelli Dal Fiol, ed i creditori Marco Trevisanato e Giustina De Piccoli nelle loro rappresentanze come creditori primi inscritti, ritenuto l' interesse sul prezzo.

Descrizione degli stabili e fondi esecutati.

Lotto 1. Stabile in assoluta proprietà del debitore, cioè casa civile con cortile e brolo posta in Spilimbergo, in map. del censo provvisorio ai n. 719, 720, nell' estimo stabile ai n. 719, 720, brolo e casa, e n. 3719, bottega della superficie di pert. 5. rend. l. 32 il tutto stimato complessivamente it. l. 23658. Beni di cui l' esecutato ha diritto ad un quarto perchè indivisi coi fratelli.

Lotto 2. Pascolo in map. del censo provvisorio al n. 2823 porz. e n. 2925 porz. in censo stabile ai n. 551 *a* 2823 *a* 2823 *b* 2823 *c* di pert. 269.76 rend. l. 82.93 e n. 3638 di pert. 37.50 rend. l. 7.50 stimato l. 4605.

Lotto 3. Prato in map. provvisoria ai n. 2699, 2700 in censo stabile ai n. 2699, 2700 di pert. 17.67 r. l. 13.95 stimato it. l. 820.

Lotto 4. Prato in map. provvisoria e stabile al n. 1933 di pert. 4.63 rend. l. 1.57 stimato it. l. 81.40.

Lotto 5. Pascolo in map. prov. al n. 3708, e nel censo stabile al n. 3708 *a* di pert. 12.45 r. l. 2.40 stim. l. 186.75.

Lotto 6. Orto in map. prov. ai n. 599, 600 e nel censo stabile pure ai n. 599, 600 di pert. 0.55 r. l. 4.99 stimato it. l. 300.

Lotto 7. Casa dominicale con cortile e filanda tanto in censo prov. quanto in censo stabile al n. 825 di pert. 0.24 rend. l. 32 01 stimata l. 4100.

Lotto 8. Casa con cortile in censo tanto prov. che stabile al n. 844 di pert. 0.45 rend. 63.70 stim. l. 3150.

Lotto 9. Casa con cortile ed orti in map. tanto del censo prov. che stabile ai n. 841, 842, 843 di pert. 1.24 r. l. 30.39 stimato it. l. 3580.

Lotto 10. Aratorio arb. vit. tanto in censo prov. che in censo stabile al n. 432 di pert. 16.50 r. l. 36.21 stimato it. l. 1180.

Lotto 11. Aratorio arb. con gelsi posto parte in map. di Spilimbergo in censo prov. ai n. 946, 947 ed in censo stabile ai n. 946, 3723 e parte in map. di Baseglia tanto in censo prov. che nello stabile ai n. 12.14 formanti tutti un solo corpo di pert. 29.22 rend. l. 96.29 stimato it. l. 2900.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 18 aprile 1869.

Il R. Pretore
Rosinato.

Barbaro Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna